

IL DONO

NUMERO **2** SECONDO TRIMESTRE 2020

Periodico dell'A.F.D.S. di Udine
ASSOCIAZIONE FRIULANA DONATORI SANGUE

LA SOLIDARIETÀ NON VA MAI IN QUARANTENA

*Anche nel pieno dell'emergenza
il contributo dei donatori non si è fatto mancare*

LE INTERVISTE
*Professionisti in trincea:
parlano medici,
infermieri e sindaci
impegnati in prima linea*

VITA ASSOCIATIVA
*La quarantena
raccontata dai giovani:
come sono cambiati
gli stili di vita*

FIDAS

Anno LXVIII - 300 - Giugno 2020 Settore Propaganda A.F.D.S. Trimestrale - Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in abbonamento postale - D.L. 355/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n.46) art. 1, comma 1, NE/UD

- 3** EDITORIALE
Nell'emergenza vince la generosità
- 4** FOCUS
Camici bianchi in prima linea
- 6** FOCUS
Accanto ai cittadini in tutte le fasi
- 8** FOCUS
Infermieri: settimane in trincea
- 9** VITA ASSOCIATIVA
La terapia arriva dal sangue
- 10** VITA ASSOCIATIVA
L'emergenza spinge verso il cambiamento
- 12** VITA ASSOCIATIVA
Cambio al vertice
- 13** VITA ASSOCIATIVA
Un esempio da ricordare
- 14** VITA ASSOCIATIVA
La quarantena raccontata dai giovani



19

16 D COME DONO
Associazioni, è tempo di cambiare

18 VOCE DELLE SEZIONI
Notizie dal territorio

26 MEDICINA
L'autoemoteca garantisce le scorte

28 MEDICINA
Estate senza rischi

29 CULTURA
Viaggio ad Aosta

30 CULTURA
Marieron: "Il Friuli ha nel Dna una forza speciale"

32 CULTURA
Gli insegnamenti delle pandemie del passato

34 SOCIETÀ FILOLOGICHE
Cent agns di rivistis furlanis in rêt

35 VIGNETTE
Il buonumore che aiuta il dono

30

SCUSATE IL RITARDO

Cari lettori, questo numero de IL DONO arriva nelle vostre case con alcune settimane di ritardo. Il periodo prima di lockdown e poi di ripartenza rimodellando i processi organizzativi ha comportato uno scivolamento dei tempi di redazione, impaginazione, stampa e distribuzione. Ce ne scusiamo, augurando al contempo buona lettura.

la Redazione

IL DONO

Iscritto al ROCN. 20391 del 6.12.2010
Periodico trimestrale di informazione, educazione sanitaria, culturale e cronache di carattere associativo edito a cura dell'A.F.D.S. Associazione Friulana Donatori di Sangue Onlus di Udine

Registrazione: Tribunale di Udine n. 140 del 1/10/1959
Direzione e redazione in Udine
piazzale Santa Maria della Misericordia 15, presso Ospedale Civile
(primo piano del padiglione di ingresso)
Tel. 0432 481818 - Fax 0432 481200
E-mail: ildono@afdsud.it - segreteria@afdsud.it
www.portaledeldono.it

Direttore editoriale: Roberto Flora
Direttore responsabile: Roberto Tirelli
Redazione: Roberto Flora (presidente), Riccardo Carrera, Emanuela Cuccaroni, Michele Moret, Roberto Tirelli, Rossano Cattivello (Il Friuli), Valentina Viviani (Il Friuli)

Hanno collaborato a questo numero:
Alessandro Flora, Camilla Colutta, Michele Fadone, Sara Di Lorenzo, Lara Pizzone, Cristina Zonta

Elaborazione testi e composizione grafica
a cura di Editoriale Il Friuli Srl - Tavagnacco (Ud)
Stampato presso il partner operativo
Tipografia Moro Andrea Srl - Tolmezzo (Ud)

Avvertenza:
i manoscritti e le foto non pubblicati non si restituiscono.
Non si pubblicano componimenti poetici.

In copertina:
L'albero di Natale allestito dall'AfDs nell'Ospedale di Udine
(foto Giampaolo Scognamiglio)
Tiratura copie 34.600
Per disguidi, doppi invii, richieste e variazioni di indirizzo:
segreteria@afdsud.it

Nell'emergenza vince la generosità

Grazie a tutti! Ancora una volta, nell'emergenza dettata dal coronavirus, l'Associazione Friulana Donatori di Sangue, ha dato prova di generosità e di compattezza.

Dopo le iniziali esitazioni assai giustificate, c'è stata una risposta spontanea alla considerazione che, se ci si chiudeva in casa per prudenza, non si poteva chiudere il cuore.

Così abbiamo avuto un'affluenza, sia presso i centri trasfusionali sia nelle numerose uscite dell'autoemoteca, ben superiore alle aspettative e con molti nuovi donatori. Anche in questo periodo di anomale criticità la nostra Associazione ricopre un ruolo decisivo nell'assicurare la continuità nell'assistenza ai malati, anche se non correlata alle cure per il virus. In questa vicenda, come in tante altre occasioni, i donatori si sono dimostrati cittadini responsabili e, nel contempo, abbiamo anche assistito, com'era giusto e da tempo lo chiedevamo, alla rivalutazione del ruolo dei medici di base, essenziali al controllo della salute e del ruolo dei sindaci, quali responsabili a livello comunale del pubblico star bene.

Per questo motivo nel numero de "Il Dono" che vi accingete a leggere abbiamo voluto dedicare alcune pagine a queste figure essenziali anche nel rapporto con i donatori e con le nostre sezioni. Purtroppo, a causa della pandemia abbiamo dovuto rimandare o annullare diversi appuntamenti, sia a livello provinciale sia a livello di sezioni, ma questo tempo non è perduto perché ci permette di

riflettere sull'Associazione, i suoi valori e come possiamo esprimerli al meglio traendo lezione anche dall'emergenza e da quello che ne è emerso.

Ad esempio non posso che lodare quelle sezioni del territorio che, chiuse le scuole, si sono assunte l'impegno di ospitare l'autoemoteca, per assicurare comunque il contributo donazionale che altrimenti sarebbe mancato. Desidero

esprimere la mia gratitudine anche ai sindaci che con il loro operato hanno agevolato la pratica del dono nel loro Comune.

Ora è il momento della ripresa e l'AFDS deve essere ancora una volta con il suo esempio capofila della fiducia. Negli ospedali ripartiranno le attività delle sale operatorie e, a causa dell'arretrato, è prevedibile una maggiore necessità di globuli rossi e plasma.

Dobbiamo però essere anche i capifila del rilancio della socialità: lo stare insieme è la forza connotativa della nostra Associazione. Ritrovare deve anche essere un momento per far crescere una nuova concezione dell'essere associati e per porsi quindi nuovi traguardi. E un obiettivo che dobbiamo darci è la chiamata o la prenotazione programmata, modalità che in prospettiva devono diventare abituali.

Come ho sottolineato nel numero scorso del nostro periodico, l'impegno deve incentrarsi soprattutto sul plasma, sul quale, non a caso in questi giorni, è puntata molta attenzione.

Se ci sono delle speranze che abbiano a rivelarsi concrete dovremo iniziare un percorso di riflessione su quelle che potranno essere le modalità di donazione delle immunoglobuline in tempi normali.

Infine una considerazione sulla FIDAS nazionale. Dopo la prematura e dolorosa dipartita di Aldo Ozino Caligaris inizia un nuovo impegnativo corso nel quale, come Associazione di maggior consistenza numerica, avremo doverosamente maggiori responsabilità per apportare un concreto rinnovamento e soprattutto per essere al servizio dei donatori in tutte le circostanze.

Rinnovo quindi il mio grazie a tutti coloro che in questo periodo ci hanno sostenuto, alle ragazze della segreteria sempre sulla breccia, ai presidenti sezionali, ai consigli direttivi, ai medici e al personale infermieristico, alle autorità civili, alle tante testimonianze di stima che ci sono giunte attraverso i social, ma, soprattutto, a tutti coloro che hanno donato.



/// Anche se ci siamo chiusi in casa, non abbiamo potuto chiudere il nostro cuore

Roberto Flora



Camici bianchi in prima linea

MEDICI DI FAMIGLIA - HANNO DOVUTO AFFRONTARE UNA SITUAZIONE IMPREVEDIBILE, DANDO RISPOSTE PRATICHE E IMMEDIATE AI PAZIENTI. L'EMERGENZA, PERÒ, HA LASCIATO ANCHE DUE TRAGUARDI POSITIVI: LA DEMATERIALIZZAZIONE DELLE RICETTE E IL SUPERAMENTO DELLE SALE D'ATTESA NEGLI AMBULATORI

Abbiamo ancora negli occhi le immagini di medici e personale sanitario coi volti celati dietro visiere e mascherine, esausti, provati dalle continue ore ad affrontare l'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia di Covid 19. Sono gli 'eroi', i medici in prima linea che hanno combattuto nella trincea dell'emergenza giorno dopo giorno, ora dopo ora, difendendo la popolazione e cercando di garantire l'assistenza. Tra loro anche i medici di medicina generale che per molte persone hanno rappresentato un baluardo nei confronti non soltanto della malattia, ma anche contro la paura e il senso di angoscia e solitudine che la quarantena ha generato. Abbiamo raccolto la testimo-

nianza di **Gianluigi Tiberio**, medico di medicina generale e vice presidente dell'Ordine dei medici di Udine, che ci ha parlato dei difficili giorni dell'emergenza, vissuti in prima linea.

Come avete vissuto questi mesi di escalation del contagio da Coronavirus?

"Siamo stati costretti ad adeguarci con prontezza alle necessità del momento. Eravamo 'in prima linea' ad affrontare non solo l'emergenza sanitaria, ma anche le paure e le preoccupazioni dei cittadini. Di fatto, all'inizio la situazione era caotica e, come medici di medicina generale, abbiamo dovuto arrangiarci a trovare risposte e soluzioni, soprattutto per evitare assembramenti negli ambulatori e per regolare gli accessi. Cono-

scere e valutare quello che stava succedendo in altre regioni ci ha dato il tempo per impostare le misure e le metodiche adeguate. Fortunatamente in un secondo momento c'è stata una gestione più coordinata e tutto ha funzionato meglio. Oggi operiamo, come fanno in molti, su appuntamento previo triage telefonico per valutare l'urgenza e l'opportunità di una visita di persona".

Dal punto di vista soggettivo, cos'è stato per i medici di famiglia il periodo dell'emergenza sanitaria?

"C'era un diffuso senso di timore. Non la chiamo paura, perché ci siamo ovviamente mantenuti razionali, ma la situazione ci preoccupava molto. Col passare dei giorni siamo almeno riusciti a gestire la logistica degli accessi

negli ambulatori, ma vivevamo continuamente al telefono".

Quale è stata la difficoltà più grande?

"Riuscire a dare risposte in condizioni particolari pur senza essere stati coinvolti a pieno nella cosiddetta 'stanza dei bottoni'. La medicina generale ha in sé le risorse per ottenere dei risultati, ma ci devono essere i presupposti organizzativi e gestionali perché si possa agire. Per questo il potenziamento della sanità territoriale, a mio avviso, passa necessariamente dalla medicina generale. Abbiamo visto altrove, per esempio in Lombardia, che cosa può succedere quando ciò non avviene".

E il risultato che vi ha dato soddisfazione maggiore?

"Il fatto di aver accelerato le procedure per arrivare alla dematerializzazione delle ricette mediche. Si tratta di un sistema che avvantaggia tutti, perché riduce i tempi d'attesa e le necessità di spostamento: cittadini, ma anche i medici e i farmacisti.

Dal confronto con i miei colleghi è stato un successo, anche se permane qualche zona d'ombra che va perfezionata. Per esempio le ricette cosiddette 'bianche' ancora non possono essere dematerializzate, ma è un obiettivo che spero si raggiunga al più presto. La strada è quella giusta ed è un esempio virtuoso su come si potrebbe far crescere il Paese riducendo la burocrazia".



Ci sono alcuni elementi per disegnare la sanità del futuro

Come è cambiato il vostro modo di lavorare?

"La prima azione che abbiamo messo in campo è stato introdurre lo screening telefonico dei pazienti sulla base della presenza di febbre e contingentare le visite. Tutti coloro i quali presentavano alterazione della temperatura erano invitati a non presentarsi negli ambulatori. Questo ha ridotto di molto gli accessi ed

evitato assembramenti nelle sale d'aspetto. Ovviamente i pazienti con febbre li tenevamo monitorati, per capire se si presentava la necessità di cure ospedaliere".

In questo senso, come hanno reagito i vostri pazienti?

"C'è stata una notevole sensibilità e sono stati pochissimi i casi nei quali si è 'sgarrato'. I pazienti hanno ben compreso la situazione e si sono attenuti alle indicazioni riguardo agli accessi in ambulatorio. Per certi versi mi auguro che non si ritorni alla gestione precedente, con numerose persone che affollavano le sale d'attesa. Per molti la presenza in ambulatorio e le lunghe attese non erano assolutamente giustificate. Oggi si è introdotta una razionalizzazione degli accessi che è vantaggiosa".

Allarghiamo lo sguardo: secondo lei c'è bisogno di una riorganizzazione del sistema dei medici di medicina generale?

"Direi che alcuni elementi, introdotti durante l'emergenza sanitaria, ci hanno insegnato molto. Per esempio il ruolo fondamentale della medicina del territorio, del coordinamento assistenziale, della razionalizzazione degli accessi. Mi auguro che si parta da questi elementi per disegnare la sanità del futuro".

E per quanto riguarda il futuro della vostra categoria?

"Molti colleghi hanno tra i 60 e i 70 anni, nei prossimi anni andranno in pensione. Il problema è che di fatto, oggi il turnover è bloccato. Ci troveremo in difficoltà perché ci saranno meno professionisti. Purtroppo il sistema ha risposto in ritardo alla formazione di medici per il territorio".

Valentina Viviani



Gianluigi Tiberio,
medico di medicina generale
e vice presidente
dell'Ordine dei medici di Udine

Accanto ai cittadini in tutte le fasi

ANCI - ANCHE NELL'EMERGENZA COVID-19 I SINDACI SONO STATI IL PRIMO RIFERIMENTO DELLE ISTITUZIONI, SVOLGENDO NON SOLO UN RUOLO DI COORDINAMENTO MA ANCHE DI ASSISTENZA MORALE

In trincea nella Fase 1 della pandemia da Covid-19 c'erano anche loro: i 215 primi cittadini che hanno svolto numerosi ruoli, dal coordinamento con le altre istituzioni, alla guida della locale squadra di Protezione Civile, finanche a un ruolo di assistenza morale alle famiglie e soprattutto ai loro concittadini più deboli. Hanno così affrontato momenti duri, come quando hanno dovuto ordinare e disporre la chiusura dei luoghi pubblici, ma anche momenti che hanno inorgoglito, come la disponibilità di tanti volontari che si sono messi a loro disposizione. Un'esperienza che ha visto direttamente anche il presidente regionale dell'Associazione nazionale Comuni italiani, **Dorino Favot**, primo cittadino di Prata di Pordenone.

Che ruolo hanno giocato i sindaci durante la fase

Il momento più duro è stato quando ho dovuto ordinare la chiusura di tutti i luoghi pubblici e rendere il nostro Paese un deserto. Però mi ha inorgoglito la tanta solidarietà spontanea ed entusiasta

più acuta dell'emergenza sanitaria Covid-19?
"In questo periodo straordinario, quanto inaspettato, i sindaci hanno svolto un ruolo molto importante sia di carattere gestionale e organizzativo, sia di tenuta del sistema delle comunità locali, ma anche di assicurazione nei confronti di tutti i propri concittadini".

Come è stato il collegamento tra territorio ed enti superiori?
"Con gli enti superiori c'è stata un'ottima relazione in tutte le situazioni, anche quelle più critiche. Infatti, non sono mancati momenti di difficoltà che poi sono stati prontamente superati, a vantaggio dei concittadini".

Si poteva fare meglio?
"È un po' difficile da dirsi, trattandosi di una situazione emergenziale. Forse un maggior coinvolgimento dei Comuni come sistema, rappresentati



Dorino Favot presidente di Ance Fvg

dall'Ance, con una propria rappresentanza nelle più importanti scelte della Fase 1 avrebbe potuto superare meglio alcune problematiche che si sono poste nei diversi territori".

Che ruolo ha svolto il volontariato?
"In tutti i territori i volontari hanno dato un importante contributo, sia quelli della Protezione Civile, sia coloro che si sono aggregati per dare una mano a loro volta. Pensiamo alla distribuzione delle confezioni di mascherina a tutte le famiglie, la consegna delle spese a domicilio a favore dei più anziani, il trasporto di ausili sanitari, ma anche coloro che si

sono dati da fare per aiutare famiglie trovate in difficoltà, fornendo borse spesa, generi di prima necessità o addirittura un pasto caldo. Colgo l'occasione per dire un forte grazie a tutti i volontari!"

Come sindaco, qual è stato il momento più duro?
"Direi l'avvio della Fase 1 dell'emergenza. In quel momento mi sono ritrovato a dover prendere decisioni che non mi sarei mai aspettato, anche se dovute comunque a provvedimenti governativi: chiudere attività, limitare la libertà, chiudere spazi pubblici, chiedere ripetutamente ai concittadini di rispettare le regole e di

Il nostro lavoro non è affatto terminato, siamo impegnati ora sulla ripartenza, basti pensare alle attività didattiche. Chiediamo che le nuove misure siano rapide ed efficaci

attuare il distanziamento sociale, ma soprattutto vedere il paese deserto e non poter avere contatti sociali".

E quale quello che l'ha reso più orgoglioso della sua comunità?
"Avere trovato tanta solidarietà tra i concittadini. È bastato un solo appello per ottenere sostegno per i buoni spesa per le famiglie in difficoltà, o per acquistare mascherine, oppure per aiutare la terapia intensiva dell'ospedale di Pordenone. È bastato dirlo e gli aiuti non si sono fatti attendere. Pensi che due miei concittadini imprenditori, per i forti legami economici ma anche amicali che hanno con colleghi cinesi, hanno fatto arrivare qualcosa come 25.000 mascherine chirurgiche e 200 maschere per la terapia intensiva, a beneficio dell'ospedale di Pordenone. Questi imprenditori cinesi che vogliono bene all'Italia hanno voluto fare questo dono per aiutare la parte d'Italia che conoscono di più".

C'è un episodio che ha coinvolto uno dei suoi colleghi che l'ha impressionato particolarmente?
"Quando un componente dell'esecutivo Ance si è ammalato di Covid-19 ed è stato ricoverato in ospedale".

Secondo lei, quali sono le conseguenze di questa pandemia sulla coesione sociale delle nostre comunità?
"È un po' difficile a dirsi, di certo finché non usci-

remo da questo periodo di incertezza, ci sarà minore possibilità di socializzazione, ma nello stesso tempo credo che si rinforzerà il senso di solidarietà e soprattutto un maggior amore per il proprio paese, inteso sia come Comune, che come nazione".

Torniamo al suo ruolo di presidente Ance: ora che fase si presenta davanti a voi?
"La Fase 2 è iniziata dal 18 maggio, purtroppo, occorre tenere presente che il virus non è stato ancora sconfitto. Quindi accanto a un entusiastico risveglio dell'operosità, occorrerà osservare ancora tanta prudenza per non dover rischiare di indietreggiare e rifare i conti dei contagi. Per i Comuni, si tratterà di riavviare tutti i servizi a favore dei cittadini anche quelli più difficili da attuarsi per i protocolli di sicurezza sanitaria. Pensiamo, per esempio, ai centri estivi e al riavvio delle attività didattiche".

Quali richieste potete avanzare per svolgerlo al meglio?
"Dato che con la Fase 2 si è anche aperta una fase di incertezza economico-finanziaria, è necessario che le misure messe in atto e che verranno prese sia a livello centrale sia regionale, siano rapide ed efficaci per ridare sicurezza e tenuta al sistema dei Comuni che sono il primo punto di riferimento per qualsiasi cittadino".

Rossano Cattivello

INFERMIERI: settimane in trincea

Settimane e settimane in prima linea. Li hanno chiamati 'eroi', ma sono professionisti che ogni giorno si impegnano al massimo per la salute di tutti, come **Alessia Sialino**, figlia di donatori di sangue, moglie, mamma e infermiera del reparto di Terapia Intensiva, il servizio dell'azienda sanitaria del Friuli Centrale che ha accolto i pazienti Covid.

Quando è iniziata l'emergenza, eravate preparati ad affrontare la situazione? Quali sono stati i vostri pensieri?

"Da subito la nostra azienda ospedaliera ha fornito tutti i dispositivi di sicurezza necessari, non c'è mai stata una mancanza. Le strutture erano preparate a ricevere anche pazienti da fuori regione, come è successo. Le mie paure personali erano di non essere abbastanza d'aiuto e di non essere adeguata: il mio sogno ricorrente era, in quel periodo, di non essere vestita come la procedura richiedeva. Arrivavo in ospedale 45 minuti prima del cambio turno perché la vestizione prevede una procedura lunga almeno 20 minuti; l'attenzione principale avveniva però nel momento della svestizione, in cui ci si poteva contagiare. Poi si procedeva in fila per la doccia".

Parliamo di relazioni. Quali



Alessia Sialino

sono i rapporti tra voi colleghi e con i pazienti?

"In reparto c'è sempre un grande spirito di squadra, anche prima del Covid. Nel nostro lavoro è importante mantenere un ambiente sereno per noi e soprattutto per le persone che assistiamo. L'equipe è molto affiatata. C'è sempre stato sostegno psicologico reciproco ed è grazie a questa sinergia che si trovano le strategie giuste per affrontare le difficoltà. Tutto questo grazie anche al supporto del primario e del coordinatore che ci affiancano costantemente nel nostro lavoro. Il rapporto con i pazienti andava aldilà della professione. Molti provenivano da fuori regione e al loro risveglio si trovavano in un ambiente e con persone sconosciuti, potevano vederci solo gli occhi perché eravamo bardati. La cosa più brutta era vederli spaventati perché, oltre alla

malattia, si sentivano soli. Grazie ai tablet, abbiamo potuto mettere tutti in contatto con i loro parenti e quel 'tempo virtuale' è servito a dare un po' di conforto".

Adesso che la situazione sta finalmente migliorando, può dare un consiglio su come ci si deve comportare nei prossimi mesi?

"Bisogna innanzitutto procedere con calma e con moltissima prudenza. Usare le mascherine, evitare di creare assembramenti e mantenere il distanziamento sociale, riaprire gradualmente le attività come si sta verificando, sono strategie corrette. Ciò che poi conta è la responsabilità singola delle persone".

Tante persone vi hanno manifestato solidarietà. Vuole ringraziare a sua volta qualcuno?

"Tantissime sono state le testimonianze di affetto. C'è chi ci portava le pizze a fine turno, una signora ci ha regalato mascherine fatte a mano, un falegname ha realizzato dei cuori con la scritta 'grazie', alcune maestre della scuola primaria di Martignacco hanno scritto un libro e donato i proventi alla terapia intensiva, qualcuno ha scritto frasi di sostegno appese in ospedale... tutto questo ci è servito a strapparci un sorriso e voglio dire grazie, grazie di cuore a tutti!"

Emanuela Cuccaroni

Le mie paure erano di non essere adeguata alla situazione. La cosa più brutta era vedere i pazienti di altre regioni soli e spaventati



LA CURA

IL PLASMA IPERIMMUNE È UNA PROMETTENTE FRONTIERA DI SPERIMENTAZIONE PER I MALATI AFFETTI DA COVID-19

La terapia arriva dal sangue

In tempo di pandemia lo sguardo di tutti è rivolto alla scienza, dalla quale ci auguriamo arrivino al più presto terapie e misure preventive efficaci per difenderci dalla malattia. Molte speranze sono riposte nel cosiddetto 'sangue iperimmune' che si sta sperimentando in diversi Paesi, compresa l'Italia. Il concetto alla base di questo trattamento prevede il prelievo del plasma da persone guarite dal Covid-19 e la sua successiva somministrazione, dopo una serie di test di laboratorio, a pazienti affetti dalla patologia come mezzo per trasferire gli anticorpi anti-SARS-Cov-2, sviluppati dai pazienti guariti, a quelli con infezione in atto.

"L'uso del plasma dei pazienti guariti da una malattia infettiva per curarne altri o limitare l'aggravamento della loro malattia è una risposta emergenziale che è stata applicata per la prima volta durante l'epidemia di Spagnola nel 1918 - spiega **Vincenzo De Angelis**, presidente della Scuola europea di medicina trasfusionale -. La sua attuazione richiede donatori sicuri, che presentino un adeguato 'titolo anticorpale', il livello di anticorpi specifici, strutture trasfusionali dotate di tecnologie adeguate e professionisti capaci e culturalmente avanzati. La nostra regione possiede tutti questi requisiti". Si tratta comunque di una cura an-

cora sottoposta a sperimentazione per quanto riguarda il Covid-19. "I professionisti del sistema trasfusionale della Regione si sono espressi a favore del metodo già da marzo scorso e alcuni di loro sono autori di importanti lavori comparsi sulla letteratura scientifica internazionale, che danno indicazioni sulle modalità operative per la preparazione di questo prodotto terapeutico - prosegue il medico -. Già da tempo i dipartimenti trasfusionali Fvg stanno identificando i donatori che documentano la guarigione dal Covid-19 e il loro plasma viene conservato già ora separatamente presso il Centro unico regionale di produzione emocomponenti (Curpe). Per garantire buona riuscita dell'operazione, è stata preparata una procedura unica regionale che istruisce tutti i centri trasfusionali su come raccogliere questo plasma e come inviarlo al Curpe per il suo stoccaggio. Da ogni donatore si prelevano 600 millilitri di plasma che vengono divisi in tre dosi da 200 ml. Se il donatore ha sviluppato una buona quantità di anticorpi, una singola donazione può essere sufficiente per aiutare uno o due ammalati. Il recluta-

mento dei donatori sta procedendo bene, anche grazie all'appoggio delle Associazioni dei donatori che si sono dichiarate disponibili a sostenere il progetto".

"Per quanto riguarda i pazienti che potrebbero giovare di questa terapia, dai protocolli di studio si capisce che nella nostra

Regione sarebbero in realtà una minoranza degli affetti da Covid-19 - conclude De Angelis -. Tutte le manovre di contenimento messe in atto hanno fatto sì che non fosse necessaria l'attivazione di questa forma di terapia,

anche perché altri protocolli terapeutici che intervengono sul sangue dei pazienti stimolano le capacità anti-infettive ed anti-infiammatorie (come ad esempio l'ozonoterapia, attivata a Udine come prima sede in Italia) hanno dato risultati altrettanto se non più soddisfacenti. Se sarà necessario siamo perfettamente attrezzati al rilascio delle unità di plasma immune dalla Banca regionale del sangue e del plasma. Se una nuova ondata epidemica dovesse manifestarsi in autunno, le scorte di plasma saranno disponibili immediatamente".

Valentina Viviani



Vincenzo De Angelis

L'emergenza spinge verso il cambiamento

Numerose, in questi mesi le misure di riorganizzazione che l'Associazione ha sviluppato e reso operative per mantenere alti gli standard di efficienza nella raccolta di sangue ed emoderivati, nel rispetto delle ordinanze e delle indicazioni pubblicate dagli enti istituzionali di riferimento, quali la FIDAS, il Centro nazionale e quello regionale del sangue. Oltre l'attività, garantita senza interruzione, presso tutti i centri trasfusionali e i punti di raccolta fissi della provincia, ha mantenuto la piena operatività anche il servizio reso dal punto mobile dell'autoemoteca, in sinergia con i sindaci e le amministrazioni comunali dei numerosi paesi che hanno ospitato il mezzo. Anche in autoemoteca, come presso i centri trasfusionali, sono state promosse nuove prassi per garantire la sicurezza dei donatori e del personale volontario e sanitario, con l'adozione puntuale di dispositivi di sicurezza individuali e la cura nel mantenere una

corretta distanza sociale. Anche il ristoro finale, momento solitamente a carattere conviviale, ha richiesto una celere modifica degli standard, con l'adozione di soluzioni monoporzione. Stante la temporanea chiusura delle sale operatorie, una più efficiente programmazione nella raccolta del sangue ha poi portato a incentivare maggiormente la raccolta del plasma, prezioso presidio sanitario necessario per la fabbricazione di farmaci salvavita e sostanza che, rapportata al sangue intero, vanta tempi di conservazione più lunghi.

A oggi le sezioni hanno necessariamente dovuto sospendere le ordinarie attività in loco, posticipando fra queste consigli, assemblee, feste del dono e incontri di sensibilizzazione per eliminare il rischio assembramenti. D'altro canto, dove la tecnologia è sufficientemente supportata, aspetti prioritari si sono potuti dipanare anche attraverso l'organizzazione di confronti in streaming. Un plauso va inoltre alle numerose sezioni che si

// L'attività è stata sempre garantita senza interruzione, grazie al maggiore uso dell'autoemoteca e a un efficiente sistema di prenotazione

UNITI ANCHE SE DISTANTI
IL COVID-19 HA COSTRETTO L'AFDS A RIORGANIZZARE SPAZI E MODALITÀ PER LA DONAZIONE PER ADEGUARSI ALLE NORME. UNA RIVOLUZIONE CHE PRESENTA ANCHE RISULTI POSITIVI

sono prontamente attivate per organizzarsi, trasformando il comprensibile timore della fase iniziale in un circolo virtuoso di solidarietà e speranza. Anche presso la segreteria provinciale dell'associazione l'attività è proseguita con nuove procedure che hanno permesso che l'operatività non subisse alcun fermo. E' infatti in questo periodo che la segreteria provinciale è stata impegnata a raccogliere prontamente sia le copiose richieste di prenotazione alla donazione, sia i comprensibili timori e dubbi della popolazione, fornendo rassicurazione ove necessario e informazioni sempre aggiornate. In questa fase la segreteria è stata inoltre coinvolta nell'attivazione della nuova e importante implementazione al sistema di prenotazione telefonica, che prevede ora una concomitante conferma anche sul portale regionale, al fine di istituire un'agenda unica che agevoli la condivisione dei dati fra il sistema associativo e quello sanitario. Anche il presidente pro-

vinciale Flora e i vice presidenti non hanno sospeso la loro attività istituzionale, operando da casa e presentandosi in sede negli orari di ricevimento, disponibili per risolvere criticità e accogliere richieste.

Quanto attivato in questo momento d'emergenza è stato possibile anche e soprattutto grazie alla rapida e ampia risposta dei tanti donatori, periodici e nuovi, a cui sentiamo di voler dedicare una profonda gratitudine per la disponibilità e il senso civico dimostrato anche in questa delicata situazione, a sostegno della collettività e della sanità regionale. Se, infatti, l'emergenza Covid 19 ci ha colto d'improvviso, possiamo dire d'altro canto che non ci ha colto impreparati, alla luce della celerità e flessibilità con cui la nostra associazione e voi tutti avete prontamente risposto, nel mantenere elevati lo spirito di solidarietà e l'efficienza nella raccolta del sangue, caratteristici della nostra terra.

Lara Pizzone



Le regole

La prenotazione riduce tempi e calca

L'appello. Per una più efficiente programmazione e gestione, da tempo l'Associazione invita i propri iscritti a prenotare la donazione del sangue, modalità che, spesso, permette inoltre di abbreviare i tempi d'attesa del donatore. Nella situazione attuale caratterizzata dall'emergenza Covid 19, la prenotazione diventa fortemente caldeggiata, anche per la donazione di sangue intero, che solitamente non prevede l'obbligatorietà della prenotazione.

PER I DONATORI PERIODICI E OCCASIONALI, GIÀ ISCRITTI ALL'AFDS DELLA PROVINCIA DI UDINE:

Per prenotarvi utilizzate l'applicazione gratuita a voi riservata "Io Dono", o chiamate la segreteria provinciale ai numeri 0432 481818 o 0432 1698073.

Prima di effettuare la prenotazione, verificate la sussistenza dei parametri standard per l'accesso alla vostra donazione tramite le indicazioni presenti sul nostro sito istituzionale, Il Portale del Dono, o richiedendo informazioni alla segreteria provinciale, al telefono o via mail. Come sempre, resta in carico unicamente al personale sanitario l'au-

torizzazione effettiva alla donazione, confermata il giorno stesso, su valutazione dell'intero quadro clinico evinto dalla compilazione del questionario sanitario dedicato.

PER I DONATORI NON ISCRITTI ALL'ASSOCIAZIONE E I NUOVI DONATORI

Contattare il call center regionale al numero 0434 223522. Se, poi, desiderate richiedere l'iscrizione alla nostra associazione di donatori, sarà sufficiente compilare, contestualmente alla vostra prossima donazione, la modulistica dedicata che troverete presso i centri trasfusionali e i punti di raccolta, indicando l'AFDS e la sezione di riferimento a voi gradita. Con l'iscrizione, avrete così la possibilità di far riferimento ad una segreteria dedicata per le prenotazioni e per la richiesta di informazioni, oltre aver accesso all'utilizzo di un'applicazione, comoda per la prenotazione autonoma alle donazioni. L'Associazione, d'altro canto, vi potrà coinvolgere in caso di emergenza sangue, richiedendovi gentilmente la disponibilità a recarvi a donare.

L.P.



Cambio al **VERTICE**

ELEZIONI FIDAS

IL PRESIDENTE AFDS, IL FRIULANO ROBERTO FLORA, È STATO ELETTO VICEPRESIDENTE NAZIONALE DELLA FIDAS, GUIDATA FINO AL 2024 DA GIOVANNI MUSSO

Il presidente della Associazione friulana donatori di sangue, **Roberto Flora**, è stato eletto il 30 maggio Consigliere nazionale della Fidas, la federazione che unisce un centinaio di associazioni di volontari nel dono del sangue. Le votazioni per il rinnovo del Consiglio nazionale FIDAS, avvenute per via telematica, hanno portato alla presidenza nazionale l'avvocato **Giovanni Musso** di Imperia classe 1973, consigliere nazionale FIDAS dai primi anni Duemila, successivamente responsabile della contabilità e infine vice presidente e vice presidente vicario con il compito di gestire il periodo di vuoto lasciato dalla scomparsa di **Aldo Ozino Caligaris**. Domenica 31 maggio, in occasione della prima riunione del Consiglio, Flora, che è risultato primo fra gli appartenenti alla lista del nuovo presidente Musso, è stato eletto vicepresidente nazionale in rappresentanza del Nordest. Questo riconoscimento di livello nazionale e di particolare prestigio premia l'impegno in questi ultimi anni del presidente AfdS nell'associazionismo e nel volontariato, cui si dedica sin dalla più giovane età. Nato nel 1963 a Udine, infatti è figlio d'arte: suo padre, il commendator Flora ha a suo merito l'aver fondato e animato la gran parte delle

Il nuovo presidente Fidas Giovanni Musso



sezioni nella città di Udine ed è stato a lungo consigliere provinciale accanto ai presidenti Faleschini, Brollo, Sbaiz e Cijan. Roberto Flora, impiegato in una ditta della zona industriale udinese, ha percorso nell'AfdS tutte le tappe da consigliere di sezione, a presidente della sezione di Cussignacco, a consigliere provinciale, vicepresidente provinciale e infine, dall'autunno 2016, presidente. Attivo protagonista delle attività sociali nella realtà di Cussignacco dove vive, recentemente è stato nominato cavaliere della Repubblica dal Presidente Mattarella. Nell'AfdS ha portato un costruttivo rinnovamento che ora desidera trasmettere alla Fidas per affrontare le sfide future del volontariato. Per l'Associazione ha impegnato tutto il tempo libero al fine di essere sempre presente e all'ascolto dei donatori. Il compito che ora gli è stato affidato è di armonizzare le varie associazioni del Triveneto su un progetto comune. Per quanto riguarda il programma che il neo presidente Musso intende portare avanti fino a che resterà

in carica, cioè fino al 2024, esso si fonda sulla volontà di consolidare e onorare quanto fin qui fatto perseguendo una crescita organica e omogenea, soprattutto in osservanza allo spirito del volontariato che vive in ognuno dei volontari. Tale obiettivo vedrà come fondamentale l'attività sinergica e circolare di tutti gli organi delle Federazione e delle federate, nel rispetto ed esaltazione delle loro peculiarità che rappresentano una ricchezza per la Fidas, stimolando la partecipazione attiva, responsabile, critica, rispettosa e propositiva. Ruolo fondamentale dovrà essere assunto dalla conferenza dei presidenti regionali e quindi dai rispettivi componenti i quali devono presidiare ed essere valido e autorevole supporto alle Federate e al sistema sangue e associativo della regione. Le federate, primo e fondamentale anello di congiunzione con la popolazione, con la loro presenza attiva, costante, competente e responsabile sul territorio, fungono da motore, stimolo ed energia vitale per la Federazione e il sistema sangue.



Un esempio da ricordare

Da quando aveva lasciato il suo 'posto di servizio' in AFDS **Gianni Mucin** aveva mantenuto una grande discrezione. Lo si vedeva di rado, soprattutto ai congressi, sempre preoccupato di non recare disturbo ai successori. Poi abbiamo incominciato a vederlo più spesso, ma perchè ammalato e, paradossalmente, bisognoso di sangue. Pur sofferente portava la sua malattia con una straordinaria dignità. Poi a lungo non l'abbiamo visto più né avevamo notizie dirette di lui, ma ce le fornivano amici e vicini di casa. Infine è arrivata la notizia che ci aveva lasciati. Chi l'ha conosciuto da vicino sa quanto Gianni ha fatto per l'AFDS a cominciare dalla sua prima precoce donazione, poi come presidente

di sezione, consigliere provinciale, vice presidente. Se poi ha avuto modo di conoscere anche la serietà con cui ha svolto il suo lavoro nell'azienda di trasporti con una grande disponibilità e gentilezza, sa anche quanto valesse professionalmente. Soprattutto ha lasciato un esempio di dedizione, di fedeltà, di coerenza ed era sempre disponibile ad aiutare gli altri. Ed era anche una persona saggia, che non faceva mai mancare un consiglio sereno e costruttivo, con una naturale umiltà. Ha donato il suo sangue, ha donato il suo tempo senza chiedere nulla in cambio, anzi, talora dovendo sopportare lamentele, critiche, proteste. Sapeva prendersi delle responsabi-

lità in prima persona, senza pretendere di avere sempre e comunque la simpatia e il consenso altrui. Ciò che era giusto da farsi era giusto senza mezze misure, senza compromessi. Insomma davvero una persona che ha avuto un ruolo importantissimo nel preparare la crescita delle donazioni e dei donatori. La sua vita è stata una testimonianza di generosità, un vero dono di sé per gli altri, un modello da seguire per chi davvero vuol bene a questa nostra Associazione. Con dolore abbiamo appreso anche della scomparsa della moglie a poche settimane dall'addio a Gianni. Alla figlia le nostre più vive condoglianze.

Roberto Tirelli

Dal consiglio direttivo AFDS

SEDUTA DEL 5 GIUGNO

Il Consiglio si riunisce, dopo la sospensione dovuta alla pandemia, nella sala parrocchiale a Cussignacco, che permette di mantenere le distanze di sicurezza. Prima di iniziare i lavori porta il suo saluto la presidente della locale sezione, Manuela Nardon e viene osservato un minuto di silenzio a ricordo del già vicepresidente Gianni Mucin, del già presidente nazionale FIDAS Aldo Ozino Caligaris e dei donatori e delle tante persone che in questi ultimi mesi ci hanno lasciati.

Il Consiglio, visto il perdurare dell'emergenza, decide di

non organizzare nell'anno corrente il Congresso provinciale e di tenere, invece, l'Assemblea annuale in un locale idoneo a ospitare i circa 400 delegati.

Il Consiglio assume diverse decisioni, alcune delle quali a sanatoria legate all'emergenza virus. Il vicepresidente Rosso relaziona sulle donazioni e con soddisfazione nota dei significativi aumenti soprattutto nel plasma. Il Consiglio fa un plauso a tutti i donatori e a tutte le sezioni per l'impegno dimostrato in questi mesi, inoltre vengono ringraziate per la loro dedizione e per la continua presenza le tre addette di segreteria per l'importante servizio svolto.



GRUPPO GIOVANI

LE RIFLESSIONI DEI RAGAZZI DELL'AFDS ISPIRATE DAI NUOVI STILI DI VITA E DALLE EMOZIONI VISSUTE NEL DIFFICILE PERIODO DEL LOCKDOWN



I ragazzi al FidasLab al Roma

Ognuno può essere **eroe**

L'INVITO. Mi trovo a riflettere sul dono e penso che il reparto in cui lavoro non esisterebbe senza di esso. Nel Centro trapianti di midollo osseo in questo periodo abbiamo vissuto situazioni difficili da immaginare prima, ma ogni giorno collaborazione e solidarietà hanno dato valore ai sacrifici e motivato l'operato. Eroi? Forse sì, anche. Ma eroe può essere chiunque scelga di spendere le proprie risorse per il bene e per la libertà di tutti: da una moneta a una sacca di sangue, da anni di studi al sorriso di chi è costretto in una stanza in compagnia di una malattia... Ed ecco che in questi mesi strani, in cui - credo - ognuno di noi sia stato privato o abbia dovuto rinunciare a qualcosa, ci troviamo di fronte a nuove realtà. Forse, a nuove opportunità; tutti abbiamo il potere di scegliere. Quali sono le nostre catene?

Sara Di Lorenzo
sezione Bressa

La quarantena raccontata dai **GIOVANI**

A seguito delle misure restrittive emanate ai primi di marzo, sono stata costretta a casa in quanto, seppur studentessa universitaria fuori sede, non avevo la possibilità di muovermi per tornare nella città dove studio. Questa situazione che all'inizio mi risultava molto strana, mi ha permesso di scoprire e riscoprire tanti aspetti che, con la vita frenetica a cui siamo abituati, mi erano un po' sfuggiti. Mentre riflettevo e mi chiedevo che cosa avrebbe significato tutto questo per noi e per la nostra società, che in poche ore o giorni era stata costretta a stravolgersi per difendersi da qualcosa che a mala pena conoscevamo, ho voluto fare qualcosa per gli altri nel mio piccolo provando un grande piacere. Perché, se è vero che gli ospedali sono ricchi di medici, infermieri e personale ausiliario che lavorano giorno e notte per regalarci un po' di speranza e difendere i nostri cari, anche ognuno di noi, semplice donatore, può fare molto.

E così una mattina, dopo un esame online (mai vissuta esperienza così strana e surreale) sono andata a donare: è stato davvero bello vedere che, nonostante le difficoltà che stavamo vivendo, eravamo in tanti ad aspettare il proprio appuntamento, tutti rigorosamente muniti di mascherina e guanti e alle dovute distanze ma, nonostante questo, tutti presenti con la stessa voglia di sempre di fare un piccolo gesto per il bene altrui. Probabilmente ora sarà ancora più importante che, soprattutto i più giovani, diano il loro contributo andando a donare, vista la ripresa delle attività chirurgiche negli ospedali, che per mesi avevano limitato gli interventi alle sole urgenze. E sono sicura che sensibilizzati anche dalle difficoltà dell'ultimo periodo, sapremo rispondere "presente" e dare il nostro contributo con grande senso di responsabilità e di solidarietà nei confronti del prossimo.

Camilla Colutta - sezione Fagagna

La forza di un gruppo

L'8 Marzo 2020 era un caldo giorno di sole, una giornata primaverile in anticipo. Nessuno avrebbe immaginato che nelle 24 ore successive l'intera Italia si sarebbe repentinamente chiusa nelle proprie case, terrorizzata da un nemico invisibile, che solo in un secondo momento abbiamo imparato a riconoscere ed evitare: il Coronavirus. Le prime settimane del lockdown sono state caratterizzate da una forte diffidenza della gente alla donazione di sangue: improvvisamente l'ospedale era diventato alla stregua di un lazzaretto di manzoniana memoria. Nessuno voleva più recarsi al Centro trasfusionale. La frase più ricorrente che mi veniva riferita era: "Preferisco l'autoemoteca" riproposta attraverso commenti più o meno lunghi, amplificati da una



marea di fake news. La sera del terremoto del 1976, l'allora segretario provinciale Umberto Spizzo chiamò tutte le sezioni della bassa friulana, riuscendo a sopperire le enormi richieste di sangue degli ospedali nonostante la mancanza delle sezioni della pedemontana duramente colpite dal terremoto. In questo modo, nel 2020 l'attuale segreteria, i presidenti di sezione e noi responsabili dei social provinciali abbiamo cercato di dare informazioni puntuali su

tutte le variazioni per i donatori di sangue contenute nei vari DPCM e rispondendo a tutti i commenti e le domande che i donatori ci ponevano riguardo la donazione di sangue. Se è vero che nei momenti di emergenza si vede la forza di un gruppo, allora nell'emergenza Covid siamo riusciti a dimostrare nei fatti che l'AFDS è più di un gruppo: è una vera e propria famiglia.

Alessandro Flora
sezione Cussignacco

NUOVI MEDIA

Con i social e Internet si può invitare a donare

Per motivi di lavoro sono rimasto a Padova durante il lock-down. Si è visto subito come ci è venuto a mancare il rapporto diretto con le persone per cercare di portare i volontari a donare. In quelle settimane è stato intensificato l'uso di WhatsApp, Facebook e Instagram per aggiornare la situazione delle scorte e spiegare come donare in tempo di Covid. Qualcuno ha addirittura organizzato consigli virtuali sulla piattaforma Zoom. Ovviamente è brutto vedere quanti eventi del dono sono stati rinviati, ma questo periodo buio ci ha dato l'opportunità di scoprire il potenziale di mezzi che non usavamo in tempi normali. Se ben utilizzati, si possono ottenere buoni risultati nonostante l'emergenza, che potrebbe addirittura vincere l'indifferenza delle persone, spingendole verso questo grande gesto di solidarietà.

Michele Fadone - sezione Premariacco

Insieme senza paura

L'INCONTRO. Cosa significa donare ai tempi del Covid-19? Non è come donare in tempi normali, ma è qualcosa di più. Non basta la salute, bisogna porre attenzione agli altri sperando di non entrare in contatto con il virus. Vuol dire rispondere a quattro domande fondamentali prima della prenotazione. Significa superare la paura di eventuali contagi, mantenere le distanze evitando assembramenti e non potersi fermare a scambiare qualche parola con gli altri donatori presenti. Per me, però, significa aver potuto donare in questo periodo nonostante la mia allergia ai pollini, visto l'obbligo generale di rimanere a casa. L'aver donato in autoemoteca e l'aver ricevuto i complimenti dell'equipe per la scrupolosa organizzazione e per il rispetto dei donatori, è stato un motivo di orgoglio da componente del direttivo della mia sezione. Sempre e comunque "lo dono, non so per chi ma so perché".

Cristina Zonta - sezione Valli San Leonardo

Associazioni, è tempo di cambiare

LA PROSPETTIVA - IL MONDO DELL'ASSOCIAZIONISMO SOCIO-SANITARIO È IN RAPIDA EVOLUZIONE SOTTO LA SPINTA DELLE MUTAZIONI DELLA NOSTRA SOCIETÀ. PER AFFRONTARE NUOVE SFIDE È NECESSARIO ESSERE CONSAPEVOLI DELLA NOSTRA IDENTITÀ

Nella realtà friulana, il dono del sangue non è solo un mero atto di generosità del singolo, ma assume anche una dimensione sociale. Per questo è un fenomeno collegato a tutto ciò che accade nella società soprattutto quando prende una forma associativa, com'è nel caso dell'AFDS. Ci troviamo di fronte, però, a due situazioni di confronto, l'una rappresentata dalla legislazione del Terzo settore, l'altra con dinamiche associative che stanno cambiando in tempi sempre più brevi. Infatti il modello del passato non risponde più a entrambe le implicazioni, ma anche modalità più recenti sono messe in discussione. C'è bisogno di riflettere su ciò che sia possibile fare per cambiare in meglio. Prenotazione, program-

mazione, chiamata sono ormai acquisite nella cultura AFDS. Ciò comporta un'operatività diversa a tutti i livelli associativi. L'apporto delle nuove tecnologie è fondamentale, ma il risparmio di tempo va impiegato in nuove attività che dovranno essere finalizzate agli scopi associativi. Per questo ci vogliono cultura e fantasia, un coinvolgimento generale, poiché oggi è diversa la percezione: non si tratta di semplice aggregazione, ma viene richiesto di essere sia donatori sia soggetti correttamente formati e informati circa le problematiche connesse al dono. Formazione e informazione richiedono di poter fruire di saperi e di poter poggiare su una organizzazione efficiente, con un occhio al futuro. La funzione dell'associazionismo nel dono del sangue conti-



nua a evolvere. Nelle sezioni periferiche molti sono gli aspetti che attendono di essere rinnovati. Pertanto sarà necessario ascoltare tutte le voci che con onestà vorranno esprimere il proprio parere e suggerire possibili

soluzioni. Oggi saper cogliere i segnali è fondamentale per elaborare modelli sempre più aderenti alla sensibilità di chi dona e continua a credere nell'associazionismo.

Roberto Tirelli



Volontariato

Le tappe della riforma del settore

L'obiettivo. Continuare il percorso fin qui tracciato, partecipando attivamente nelle sedi istituzionali alla valorizzazione del ruolo del volontariato come indiscutibile patrimonio etico e sociale. Ideare un percorso nuovo, stimolante e coinvolgente per i giovani per trasmettere l'esperienza positiva, nobile e formativa dell'essere volontario, fornendo strumenti ed esperienza per essere parte attiva nel presente e ancor di più nel futuro.

L'esempio. Essere parte attiva e propositiva nelle attività programmatiche e di monitoraggio per rispondere alle esigenze trasfusionali secondo la programmazione annuale in linea con i piani di autosufficienza e con il piano nazionale plasma. Garantire e monitorare un'uniforme e adeguata applicazione del nuovo schema tipo di convenzione tra le Regioni e le Associazioni e Federazioni, per regolamentare le attività svolte.

La formazione. Elaborare ed attuare percorsi continui, sia centralizzati che sul territorio, per tutti i livelli associativi della federazione. Temi fondamentali saranno la normativa e la sua applicazione, l'aggiornamento scientifico, la gestione associativa e le attività di promozione al fine di essere espressione vivace e dinamica nei rispettivi territori ed interlocutori autorevoli, responsabili, competenti e proattivi.

La comunicazione. Ideare e incentivare programmi di comunicazione e di promozione della salute dei donatori e di corretti stili di vita, con l'obiettivo di creare una diffusa coscienza e cultura della donazione periodica e associata e di comunicare la donazione del sangue come un'esperienza entusiasmante, solidale e positiva. (R.T.)

INIZIO ANNO IN SALITA, MA IL PLASMA FA L'EXPLOIT

Prosegue l'andamento positivo delle donazioni e i risultati dei primi cinque mesi dell'anno, nonostante le grandi difficoltà del periodo appena trascorso. I numeri sono davvero incoraggianti quando vengono confrontati con l'andamento degli anni precedenti. Exploit positivo per quanto riguarda il plasma, la cui raccolta in aferesi rappresenta oltre il 30 per cento del totale. È la conferma che i donatori hanno accolto l'appello lanciato dall'AFDS negli ultimi mesi a contribuire al raggiungimento dell'autosufficienza anche in questo ambito. Da sottolineare, fra l'altro, il crescente impegno dell'autoemoteca, che ha continuato a funzionare a pieno ritmo anche nel periodo dell'emergenza per non lasciare alcuno spazio vuoto nel calendario degli impegni sul territorio. Anche sul mezzo mobile la raccolta di plasma ha superato il 37 per cento, un risultato davvero lusinghiero. Grazie a tutti!

Mauro Rosso



Donazioni

+ 0,22%

Plasma

+ 31,57%

Nuovi donatori

+ 741

ZONA
2Carnia
Occidentale

FORNI DI SOPRA

Dopo 30 anni torna l'autoemoteca

Grazie alla collaborazione fra la locale associazione dell'AFDS presieduta dal neo presidente, **Michele Clerici**, e l'assessore comunale alla sanità **Sara Anziutti**, ha fatto ritorno lo scorso 21 aprile nel polo dolomitico dopo tre decenni l'autoemoteca. Una soluzione per dare la possibilità a tutti i donatori, nuovi e vecchi, che abitano distanti dai luoghi di donazione, di poter effettuare il dono anche in questi periodi di emergenza a causa del coronavirus. La collaborazione fra l'Afds e l'amministrazione comunale è stata immediata, tanto che anche il sindaco **Marco Lenza** e l'assessore **Mario Cedolin** si sono avvicinati per la prima volta al dono. Non sono mancati i giovani, tra



Andrea Nassivera al suo debutto come donatore

questi il neo diciottenne **Andrea Nassivera**. "In meno di 24 ore abbiamo raccolto le necessarie adesioni di 26 donatori per poter far venire in paese l'autoemoteca da Palmanova - ha detto il presidente -. Molte persone non hanno fatto in tempo a iscriversi, ma hanno avuto un'altra possibilità di donare quando l'autoemoteca ha fatto ritorno a Forni di Sopra". Una possibilità questa data dal fatto che le donazioni delle scuole sono state sospese, aprendo così alle associazioni la possibilità di poter contare sulla presenza dell'autoemoteca nei vari paesi. "Anche per la prossima tornata del dono - ha aggiunto Clerici - abbiamo già raccolto il numero di adesioni necessario per poter fare arrivare l'autoemoteca". L'associazione Afds fornese ha al suo attivo 195 soci, di cui 127 attivi. "Un buon segnale, se consideriamo che viviamo in un paese di poco più di 900 residenti. Inoltre mi preme sottolineare come dal primo gennaio a metà maggio i nostri soci si sono già avvicinati al dono per ben 59 volte".

ARTA TERME

Entusiasmo per il dono

Novità e conferme. L'intero direttivo della locale sezione AFDS ringrazia sentitamente tutte le persone che, anche in questo difficile e complesso momento, hanno deciso di donare sangue e plasma riempiendo in pochi giorni tutti i posti disponibili nell'autoemoteca. Con grande piacere i donatori ci tengono a condividere la prima donazione di **Daniele Delli Zuani**, mentre **Luigino Belgrado** si appresta a effettuare la sua ultima donazione. Un bell'esempio di passaggio generazionale! C'è inoltre l'occasione di dare il benvenuto ai nuovi ragazzi **Alessandro Della Schiava, Melissa Lessanutti, Agnese Schiava, Giulio Polo, Chiara Trinca, Alberto Zamolo, Daniele De Toni** e a **Daniela Di Ronco** che, nonostante qualche anno, in più si distingue tra tutti per il suo entusiasmo per il dono.

ZONA
3Carnia
Orientale

LAUCO

Un ritorno 'storico'



Si può definire 'storica' la giornata di domenica 24 maggio quando, dopo 28 anni, è tornata l'autoemoteca a Lauco, grande successo tant'è che la giornata si ripeterà il prossimo 9 agosto. L'occasione nascerà dalla collaborazione con la sezione di Buttea, piccola frazione dell'altopiano. Il presidente **Damiani** ha ringraziato tutti i presenti "In un momento molto delicato per il nostro Paese". Nell'occasione la sezione ha donato a tutti una mascherina con il logo della sezione e lo slogan "è solo una goccia ma dona speranza di vita a chi la riceve".

SOCCHIEVE

Nuova linfa



Stefano Zigitti

Linfa nuova per i donatori di sangue della sezione di Socchieve. Presso il centro prelievo di Tolmezzo **Stefano Vigotti** ha effettuato la sua prima donazione, unendosi al gruppo dei volontari che, con generosità, sono disponibili per aiutare chi ha bisogno. I 'veterani' della sezione gli porgono un caloroso 'Benvenuto tra gli amici!'.

TOLMEZZO

Goccia d'oro all'Automotive

Si può definire 'storica'. La sezione aziendale Automotive Lighting Tolmezzo si congratula con **Romeo Patatti** per il ragguardevole traguardo delle 100 donazioni raggiunto a marzo 2020. Tutto il consiglio direttivo - di cui Romeo ha fatto parte per tanti anni - si complimenta con lui e lo ringrazia anche per il contributo sociale che non ha mai fatto mancare.

Romeo Patatti assieme alla dottoressa **Cristiana Galizia** e allo staff del centro trasfusionale di Tolmezzo



TOLMEZZO

Mandi Alda



L'addio. La sezione del capoluogo carnico esprime profonda tristezza per la scomparsa della donatrice benemerita Alda Di Gallo.



Collinare Nord

GEMONA

È tornata la plasmateresi

Il centro di raccolta sangue del presidio ospedaliero di Gemona è sempre stato attivo e funzionale per le donazioni anche in tempo di Covid-19 nel rispetto delle normative vigenti in tema di prevenzione. Durante la Fase 2 post-covid, la sezione AfdS di Gemona ha organizzato la "Settimana del dono" (27-30 maggio) coinvolgendo i propri iscritti in una donazione collettiva programmata. In particolare, nella giornata di mercoledì 27 maggio, in collaborazione con il centro trasfusionale di Udine, è stata riattivata, dopo alcuni anni di assenza, una mattinata dedicata alla plasmateresi ottenendo 12 donazioni. Il sabato successivo si



Tre giovani donatori gemonesi



Insieme anche nel dono: mamma e figli famiglia Bovolini

sono aggiunte altre 17 donazioni di sangue intero. In entrambe le occasioni, la disponibilità dei donatori di Gemona è stata immediata con l'adesione di fasce giovanili e non diversificate per età oltre ad alcune associazioni del territorio quali Agesci, centri parrocchiali... hanno donato anche due consiglieri comunali. Tale iniziativa ha destato entusiasmo e interesse da parte della popolazione e dei social; ci auguriamo che questa occasione sia l'inizio di altre possibili donazioni collettive programmate di plasmateresi aperte anche agli iscritti delle sezioni limitrofe, con le quali si collabora già da tempo.

**Gemona
Primo matrimonio post Covid-19**

27 giugno 2020: nel duomo di Gemona si è tenuto il primo matrimonio post-Covid 19. Auguri ad Arianna Bellina segretaria AfdS Gemona e al marito Marco Picco (entrambi donatori). Nella foto con la testimone Barbara Musina (rappresentante dei donatori) e i consiglieri Diego Di Giusto e Virgili Di Giusto.



Alto Torre

POVOLETTO

Il dono è un affare di famiglia



Francesco e Gioele Castenetto

Francesco e Gioele Castenetto, della sezione di Povoletto in zona Alto Torre, hanno una bella storia da raccontare. Sono padre e figlio legati, oltre che dall'affetto familiare, anche dalla passione trasmessa loro dallo zio. **Piero**, ex donatore, non solo ha avuto la capacità di insegnare ai suoi nipoti l'alto valore del dono ma l'ha compreso in prima persona perché, in seguito a un incidente in cui è stato coinvolto, si è trovato nelle condizioni di ricevere sangue e, quindi, di beneficiare a sua volta della generosità di un altro donatore.

**LUSEVERA
Appello ai giovani**

Il valore dell'esempio. Claudio Fortunato, presidente della sezione AFDS di Lusevera, assieme a tutti i volontari, ci tiene molto a sottolineare il debutto alla donazione del giovane Michael Pascolo. L'augurio che si fanno tutti i componenti della sezione, piccola ma molto attiva, è che siano numerosi i ragazzi e le ragazze della valle che seguano l'esempio di Michael.





Bilancio positivo. Durante l'assemblea che si è svolta prima ancora dell'epidemia Coronavirus, nell'Oratorio parrocchiale del Cristo, in Udine, ed è stata presieduta dalla consigliera provinciale **Emanuela Cuccaroni**, è stato rinnovato il consiglio direttivo della sezione AFDS Gervasutta intitolata a Francesco Mariotto. Sono risultati eletti **Silvano Castellan** (presidente - riconfermato), **Diego Francescato** (rappresentate dei donatori), **Angelo Rossi** (vicepresidente), **Carla Croatto** (consigliera e segretaria) e i consiglieri **Maria Elisa Zonta, Maurizio Mattioni e Francesco Sartori**. Come revisori dei conti sono state nominate **Rosalba Musig e**



Annamaria Della Siega. Dopo ampio dibattito sui programmi futuri e sulle attività della sezione, il presidente, ringraziando per la fiducia rinnovata, auspica in un fattivo

GERVASUTTA
Il consiglio direttivo si rinnova e amplia le prospettive

e proficuo impegno dei giovani consiglieri eletti al fine di incrementare l'accostamento al dono del sangue di nuove leve di donatori, a beneficio dei malati bisognosi.



SAN LEONARDO
La generosità non conosce ostacoli

Pronto, chi dona? Sabato 18 aprile l'autoemoteca è tornata a Merso di Sopra dopo la positiva esperienza del 2018. Quello che è successo nelle settimane precedenti ha costretto la sezione a organizzarsi attraverso il continuo contatto telefonico con i potenziali donatori. Condizione, questa, indispensabile per soddisfare tutte le richieste mediche e sociali che l'epidemia Covid-19 ha imposto. L'ottimo risultato - aver raggiunto il numero massimo di donazioni possibili con i donatori tutti idonei - è attribuibile al triage telefonico. Davvero grande è stata la



I donatori mantengono il distanziamento

partecipazione e la comprensione dei donatori alle richieste e la consapevolezza di tutti, del momento che stiamo attraversando, ha facilitato il compito. Solidarietà e generosità non sono state intaccate da questo difficile periodo e non verranno meno anche quando lo scorrere della vita tornerà a essere normale.

UNIVERSITARI UDINE
Presenti all'appello

Impegno costante. Le difficoltà del periodo di emergenza sanitaria - comprese la sospensione delle lezioni in aula e la didattica online - non hanno fermato gli studenti dell'ateneo udinese, che hanno aderito volentieri agli appelli al dono dell'AFDS.

PREPOTTO
Senza confini

L'emergenza Coronavirus non ha fermato l'attività dell'Afds Prepetto che all'inizio del mese di maggio ha organizzato, assieme alla vicina sezione di Dolegna del Collio in provincia di Gorizia, una giornata di donazioni in autoemoteca. L'iniziativa ha visto la partecipazione di numerosi donatori di entrambe le sezioni, che continueranno a lavorare assieme proponendo in futuro altre iniziative congiunte. A Prepetto il 2019, concluso con 60 donazioni complessive, è stato l'anno del rinnovo delle cariche. **Alex Grinovero** è subentrato al presidente uscente **Maurizio Macorig**, che ha ricoperto la carica per quattro mandati

Da sinistra: Michele Moret, Maurizio Macorig, Alex Grinovero e Sergio Marinig



MORTEGLIANO
Doppio traguardo

Doppio traguardo per la sezione AFDS. Daniele Masutti ha raggiunto il traguardo della 100ª donazione, mentre **Eliana Masutti**, che lo scorso settembre aveva effettuato la sua prima donazione, lo scorso 17 maggio si è iscritta alla sezione, entrando a far parte a pieno diritto della vita dell'associazione.



A sinistra Eliana Masutti alla sua prima donazione, a destra Daniele Masutti alla sua 100ª



FIUMICELLO
Sempre insieme,
rispettando le regole



Una giornata speciale. I donatori di sangue di Fiumicello, pur con le costrizioni del particolare momento storico, non hanno voluto mancare al tradizionale appuntamento della 49ª Giornata del donatore.

Infatti il Consiglio direttivo e alcuni donatori si sono ritrovati nei pressi della Chiesa di San Lorenzo per assistere



alla santa Messa celebrata da don Luigi Fontanot. Negli interventi del Sindaco e del Presidente Cecot si è evidenziato il momento critico che stiamo vivendo e l'importante ruolo che riveste la donazione del sangue per le strutture sanitarie. In quest'occasione, come previsto dal Dpcm, il Direttivo ha indossato la mascherina personalizzata, fatta confezionare autofinanziandosi e donando un contributo all'Associazione Amici di Federico dell'attivissimo presidente Valentino Listuzzi.



FIUMICELLO
40 anni di dedizione

Il donatore ed ex consigliere **Roberto Grassi** si congeda dal dono dopo quasi 40 anni e 96 donazioni. "Grazie Roberto per la dedizione dimostrata in tutti questi anni!" è il messaggio dell'intera sezione.

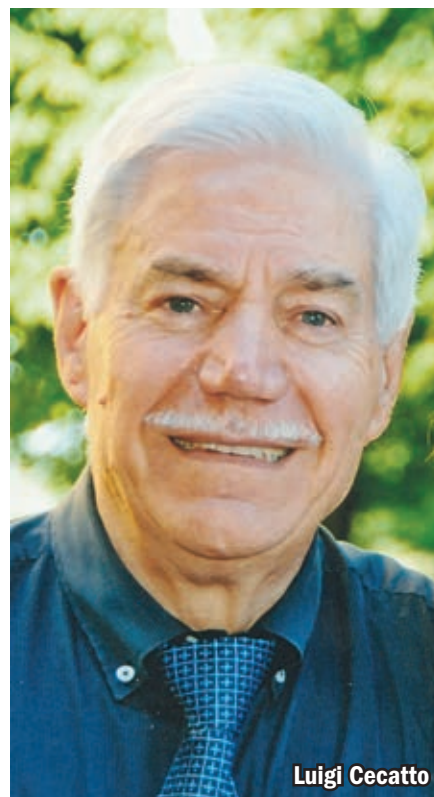


La tessera di Roberto Grassi, datata 1982



CODROIPO
Ricordo di Luigi Cecatto
nostro amico

Carissimo amico nostro. Rendere omaggio a una persona come te è un onore però non avremmo mai voluto farlo. Nella nostra sezione eri sempre presente con la tua ironia la tua creatività le tue battute, la tua voglia di partecipare, sempre pronto a dare una mano a chiunque. Tu eri l'espressione di ciò che significa fare volontariato. Anche se eri un uomo già grande, era bellissimo vedere l'emozione e l'entusiasmo che illuminavano i tuoi occhi quando si organizzava qualcosa. Quando la sezione



Luigi Cecatto

Linussio è nata era un po' come fosse figlia tua, tanto ne eri orgoglioso. Avevi un attaccamento sincero verso tutte le altre associazioni codroipesi Quattro Fontane, Lonca-Passariano- Rivolto, Lancieri e Linussio. E poi non dimentichiamo che eri il nostro archivio fotografico, grazie a te conserviamo i migliori ricordi di tutti i momenti trascorsi insieme. Ci manchi e ci mancherai sempre. Grazie per averci permesso di conoscerti e di aver percorso parte della tua vita con noi. Ti vogliamo bene. Carla farà sempre parte della nostra famiglia.

L'AUTOEMOTECA garantisce le scorte di sangue e plasma



SUL TERRITORIO. NEI GIORNI DELL'EMERGENZA SANITARIA I DONATORI NON SI SONO PERSI D'ANIMO E HANNO INCREMENTATO LE DONAZIONI ITINERANTI PER EVITARE AL MASSIMO GLI ASSEMBRAMENTI

La tenuta delle donazioni in un momento di emergenza generale ha costituito un particolare motivo di soddisfazione per la nostra associazione. Prima di tutto bisogna sottolineare l'impegno di quelle sezioni che si sono fatte carico di ospitare l'autoemoteca suppiendo alla mancanza di allievi nelle scuole. Con il consigliere Rossi, referente per le sezioni scolastiche, abbiamo effettuato un esperimento, facendo sì che i giovani residenti nei comuni in cui vi era l'autoemoteca fossero invitati a donare. A fronte delle situazioni che si sono venute a creare con la adozione delle necessarie misure di prevenzione, anche se donare ha richiesto un po' più di tempo, abbiamo aumentato l'apporto di plasma. Dat dati delle donazioni è possibile

comprendere come l'AFDS abbia assunto un atteggiamento di responsabilità nei confronti del sistema sanitario. Anche se l'emergenza ora pare attenuarsi è necessario assicurare agli ospedali il sangue e il plasma necessari per quella che sarà la ripresa delle attività ordinarie ed in particolare degli interventi chirurgici. Donare in autoemoteca richiederà comportamenti nuovi. È permesso giungere sul luogo dell'autoemoteca solo 10 minuti prima indossando la mascherina. Sul mezzo mobile si sale uno alla volta ed è fatto divieto di sostare nel vano che funge da atrio; dopo la visita si scende dal mezzo, a meno che non sia già disponibile una poltrona. La visita sarà più lunga, considerate le necessarie verifiche sanitarie, ancora più scrupolose in emergenza coronavirus. Chi presenta sintomi

come febbre, raffreddore, tosse, difficoltà respiratorie o congiuntivite è invitato gentilmente a non presentarsi alla donazione. A tutti gli idonei verrà consegnata una certificazione e una informativa sul comportamento post donazione; al termine della donazione sul mezzo mobile, sarà poi riservato un posto a sedere, opportunamente distanziato e un ristoro come ringraziamento, preparato con generi preconfezionati, onde evitare ogni possibile rischio di contagio. Per ogni sessione di dono sono previste 5 riserve che doneranno solo se si liberano dei posti. Non si accettano donatori fuori lista né oltre il numero previsto. Particolari istruzioni saranno fornite ai presidenti ed ai responsabili di sezione per l'allestimento dell'autoemoteca.

Mauro Rosso



ESTATE senza rischi

I CONSIGLI

DURANTE LA BELLA STAGIONE NON DOBBIAMO METTERE IN PERICOLO LA NOSTRA SALUTE

L'estate è spesso sinonimo di festa e di eccessi. Quello che non si fa nel resto dell'anno viene ora portato all'esagerazione senza molte precauzioni.

Ad esempio non si cura molto la cottura di carni e pesce quando sono sulla griglia e ciò potrebbe essere pericoloso per la nostra salute. L'igiene spesso lascia a desiderare anche quando tocchiamo il cibo. Per festeggiare spesso si beve troppo e poi ci si mette in strada, col rischio di causare inevitabili incidenti specie se si guida quando si è anche stanchi. Il consumo di alcol, in particola-

re, aumenta i pericoli per la salute, per cui bisogna ridurne la quantità, bere lentamente, mangiando e alternando alcol con l'acqua. Va da sé che si evitino le attività e i luoghi a rischio.

Le morsicature e le punture di insetti sono sempre un guaio specie se si hanno delle reazioni inattese. Stare troppo al sole per alcuni è una causa indiretta di problemi alla pelle o agli occhi. Se l'alternativa all'alcol sono bevande generalmente zuccherate, queste potrebbero provocare delle alterazioni al nostro equilibrio corporeo. È invece da preferire il consumo di acqua



naturale, che non fa male e mantiene la giusta dose di liquidi nel nostro organismo. Le bevande gassate o energetiche, se consumate in gran quantità, possono provocare incidenti cardiaci a causa del caldo.

Per quanto riguarda i cibi attenzione all'intossicazione alimentare. Si preferiscano frutta e

solitamente non fa parte delle nostre abitudini. Attenzione a tutto ciò che è gelato: allo sciogliersi i microorganismi riprendono la loro attività e possono far male. Pertanto approfittiamo dell'estate per curare la nostra salute, per rimettersi in forma e... per donare!

Luca Cosma
Università di Udine

CONTRO IL CONTAGIO

L'igiene delle mani è la prima difesa

La prevenzione migliore contro il Covid 19 è lavarsi più volte al giorno le mani con il sapone. Infatti i trigliceridi che la saponetta rilascia quando il sapone è liquido provengono da oli vegetali a cui sono aggiunti soda (idrossido di sodio) oppure potassio (idrossido di potassio), quando il sapone è liquido. La schiuma con i suoi tensioattivi con



ipofili e idrofili stacca la sporcizia, le cellule morte e il sebo in superficie e li elimina con l'acqua di risciacquo.

Si tratta di una reazione chimica efficace e quasi immediata a condizione di dedicare almeno dai 20 ai 30 secondi per lavare tutta la superficie della mano, senza dimenticare le unghie o gli spazi fra le dita. Il sapone è efficace soprattutto sui coronavirus perché questi sono circondati da una membrana di grasso che viene destabilizzata dalle molecole del sapone che in tal modo li rende inoffensivi. (L.C.)



Viaggio ad Aosta: è l'ora del voucher

Annullato a causa dell'emergenza sanitaria il Congresso nazionale Fidas 2020 ad Aosta e, di conseguenza, il concomitante viaggio associativo, il direttivo AFDS è giunto, dopo una trattativa con l'agenzia turistica di riferimento, a un accordo circa la soluzione ritenuta più tutelante per i propri associati, con riferimento alla gestione delle quote già versate all'agenzia da parte degli iscritti.

Come è forse già noto, con il Decreto Legge 9/2020 e la Legge 27/2020 Cura Italia del 24/04/2020 art. 88 bis, il legislatore ha emanato come misura eccezionale, volta principalmente a tutelare dal fallimento tour operator e agenzie turistiche, la possibilità per queste di rimborsare i propri clienti tramite l'emissione di voucher di pari importo rispetto quanto già versato per i viaggi annullati, senza obbligo alcuno di rimborso in denaro e senza la possibilità da parte del consumatore di non accettare tale soluzione. In mancanza di ulteriori prescrizioni puntuali, se non l'utilizzo del voucher entro un anno dalla data di emissione, che deve avvenire entro 60 giorni dalla data della presunta partenza del viaggio precedentemente prenotato, molti

tour operator hanno applicato la normativa declinandola a loro unico vantaggio ed emettendo così voucher strettamente vincolati alle medesime destinazioni e alle medesime strutture ricettive già prenotate.

SOLUZIONE DIFFERENTE

Differente è, d'altro canto, la soluzione che l'Associazione AFDS Udine ha ottenuto per i propri iscritti. Il direttivo della nostra associazione ha infatti intavolato un chiaro confronto con l'agenzia turistica di riferimento per l'organizzazione del viaggio associativo ad Aosta e, assieme, abbiamo individuato una soluzione di compromesso che, restando i vincoli legislativi stringenti sopra indicati, è estremamente flessibile, per poter rispondere al meglio alle esigenze dei singoli, cercando di tutelare gli associati iscritti al viaggio e avendo cura di arrecare loro il minor disagio possibile. La disponibilità dell'agenzia turistica di appoggio, a cui riconosciamo una corretta collaborazione, ha dunque portato a prevedere una significativa flessibilità dei voucher a rimborso (per esempio la durata di un anno dalla data di emissione, l'obbligo della sola prenotazione del nuovo servizio

L'ACCORDO COL TOUR OPERATOR - CONGRESSO E TRASFERTA SONO STATI ANNULLATI. ECCO COME OTTENERE RIMBORSI O SCEGLIERE UNA META ALTERNATIVA

entro i 12 mesi, la possibilità di realizzare i viaggi entro la fine del 2021 scegliendo tra tutti i servizi prenotabili in agenzia, come pacchetti e singole destinazioni) e, su richiesta dell'interessato in caso di non utilizzo entro tale data, il voucher potrà anche essere eccezionalmente prorogabile. Esso potrà inoltre essere frazionabile in più prenotazioni e, da ultimo, anche cedibile a terzi, previa informazione all'agenzia.

SOSTEGNO POSSIBILE

Il direttivo dell'AFDS si è dimostrato inoltre disponibile a vagliare una eventuale soluzione alternativa, intervenendo direttamente a supporto di specifiche casistiche in cui, per oggettive motivazioni personali, anche acute dalla complessità della recente crisi collegata al Covid-19, di fatto non fosse risultata applicabile alcuna delle soluzioni già individuate.

L'attenzione ai propri associati è un valore fondante dell'AFDS Udine e, confidando fosse gradita l'ampia flessibilità ottenuta a tutela degli associati anche in questa occasione, pare che molti abbiano già colto e apprezzato tale sensibilità, anche osservando l'evidenza che numerosi degli iscritti al viaggio ad Aosta hanno già segnalato di voler utilizzare la quota versata direttamente come caparra per la prenotazione al prossimo viaggio concomitante al Congresso nazionale FIDAS, rinnovando così la fiducia e lo spirito associativo che ci unisce.

“Il Friuli ha nel DNA una forza speciale”

L'INTERVISTA - IL CANTAUTORE, POETA E NARRATORE LUIGI MAIERON, IN TUTTE LE LIBRERIE D'ITALIA CON LA VERSIONE 'POCKET' DEL SUO ULTIMO ROMANZO, ELOGIA LE “VITE PICCOLE, MA SCRITTE IN GRANDE” DEL NOSTRO TERRITORIO: “LA PANDEMIA CI HA FATTO CAPIRE CHE NIENTE È SCONTATO E TUTTO È UN REGALO”

Cantautore, poeta, narratore, il carnico Luigi Maieron è una delle eccellenze della cultura friulana degli ultimi vent'anni, autore profondo e personale che è stato capace di vincere premi letterari e salire ai vertici della canzone d'autore nazionale (vedi le “Targhe Tenco”), pur restando fedele, a lungo, alla sua lingua madre. Negli ultimi anni, alternando album e volumi, ha raccontato soprattutto storie della sua terra e della sua vita, dall'album ‘Non voglio quasi niente’ al romanzo quasi autobiografico ‘Te lo giuro sul cielo’, un tale successo che entro il mese di giugno la casa editrice nazionale TEA lo pubblicherà in versione pocket.

“Il libro è un omaggio a un mondo rurale e a personaggi straordinari: i musicanti della nostra terra, gente talentuosa ed originale che bazzicava casa nostra e che ha lasciato un'enorme impronta sulla mia infanzia. Pakai, Genesisio, Cecilia sono

stati dei maestri straordinari, ma il libro racconta anche di gente che considerava la fatica un buon calmante e, anziché lamentarsi, sviluppava saggezza”.

Come si fa, oggi, a rendere ‘accettabile’ un concetto come la fatica, lontano dalle nostre vite?

“La fatica, come la sofferenza, aiuta a stare con i piedi per terra. Quelle che racconto sono vite piccole, ma scritte in grande, ambientate in piccoli paesi che conservano un universo. A volte non lo vediamo perché siamo impegnati a confrontarci con le immagini di un mondo in corsa, fatto di enormi palazzi e ampi spazi, e crediamo siano questi i posti dove scorre la vita vera. La piccolezza di un microcosmo però ha spesso il sapore dell'universalità. Quello che mi spinge ad andare avanti è proprio questo: fare le cose al meglio, anche se sono piccole, anche se sai che nessuno le vedrà”.

‘Non voglio quasi niente’ sembra quasi un titolo

||
La fatica, come la sofferenza, aiuta a stare con i piedi per terra

profetico, in tempi in cui siamo stati costretti a ripensare alle nostre vite...

“È una raccolta di canzoni priva di super eroi, dove ognuno fa quello che può, con l'interruttore dell'anima acceso. Un disco che prova a raccontare cosa ci batte dentro e cosa si sta spegnendo, portando anche la sua testimonianza su quanto continuo la semplicità e la normalità,



così bistrattate da tante aspirazioni. Ogni canzone è una piccola osteria dove fermarsi a bere un bicchiere insieme e scambiarsi qualche opinione”.

Come è stato il lockdown in una terra già di sua resa ‘marginale’ da diversi aspetti sociali, economici, geografici?

“È stato un momento imposto che ci ha accumulati. Nonostante il disagio, è servito a farci capire che niente è scontato, che la libertà di godere di quanto abbiamo a volte viene meno, che anche un incontro è un valore: anche uno scambio di opinioni, un bicchiere insieme, una serata in compagnia sono regali. Si tende a considerare che ciò che abbiamo sia dovuto. Invece sono regali ed è bene considerare con gratitudine ciò che si ha”.

Sia nei libri che negli album, c'è sempre un'attenzione particolare per quelli che sono stati qui prima di noi: le vere vittime della pandemia.

“Fa male ed è triste pensare al modo in cui abbiamo lasciato andare via molti anziani, alle famiglie che non hanno potuto accompagnarli nei funerali. È stata un'ingiustizia: sono le nostre radici e le radici vanno curate. Certo, va considerata la complessità del momento, ma lasciare andare un genitore o un nonno senza poterlo accompagnare è un peso che ci resterà addosso.

Personalmente, ho continuato a fare le cose di sempre, mi sono diletto a costruire con le mani: coltivo una passione per il legno e faccio dei piccoli lavori. Per il futuro, mi piacerebbe sicuramente rallentare gli incontri con le persone. Considero un privilegio poter conoscere gente: il confronto è un momento speciale, alle parole si unisce la conoscenza, la gestualità, e si percepisce il prossimo ed il prossimo percepisce te. Questo è un momento che, se dovesse venir meno, mi mancherà”.

Il Friuli è stato spesso un esempio di capacità di saper trovare la forza di ripartire dopo le disgrazie. Ce la faremo anche stavolta?

“Non ci sono dubbi: il Friuli ha nel suo DNA una forza speciale. Siamo un popolo che ha saputo adattarsi a situazioni difficili e lo ha fatto senza lamenti o vittimismo. Siamo gente tosta, cresciuta in situazioni a volte estreme. Abbiamo tenuto duro, abbiamo saputo resistere alle avversità, abbiamo ingoiato amaro e, se penso ad un simbolo, vedo persone che si arrotolano le maniche pronte a lavorare, a costruire, a dimenticare. Gente che ha il sole nel cuore, anche se spesso non lo esprime, ma c'è tanto calore in questo popolo e tanta *braure*. È gente che fa suo il principio ‘Non darmi ciò che desidero, ma ciò di cui ho bisogno’. Questa è l'arte dei piccoli passi”.

Andrea Ioime

Un narratore sempre attento alla tradizione

Nato a Cercivento il 25 gennaio 1954, Luigi ‘Gigi’ Maieron inizia presto la carriera di musicista accompagnando la madre Cecilia, fisarmonicista, e il nonno contrabbassista. Dopo diverse esperienze in ambito folk e rock, intraprende la carriera di



cantautore. Il suo primo disco ufficiale ‘Anime Femine’, tutto in friulano, è del 1998. Nel 2002 esce ‘Si vif’, coprodotto da Massimo Bubola e Michele Gazich, quarto al premio ‘Tenco’ nella categoria ‘Album in dialetto’. Nel 2007 pubblica ‘Une primavera’, con il batterista Ellade Bandini e il chitarrista Giorgio Cordini. Dopo una collaborazione con Davide Van de Sfroos nel 2009, nel 2011 esce ‘Vino tabacco e cielo’, primo album con pezzi in italiano, seguito nel 2018 da ‘Non voglio quasi niente’. La produzione letteraria parte nel 2000 con la raccolta di poesie in friulano ‘Orepresint’; nel 2001 mette in scena lo spettacolo ‘Il troi e la ruvis’, diario di parole e canzoni, e nel 2003 ‘Vestu cun nou?’, intreccio tra la tradizione friulana e la sua musica d'autore. Nel 2004 pubblica il romanzo autobiografico ‘La neve di Anna’, (Premio ‘Leggimontagna’ 2005) e nel 2005 rilegge in musica ‘I turcs tal Friul’ di Pasolini (Premi Tor). A seguire: nel 2006 una rilettura in lingua friulana del Vangelo di Marco; nel 2006-2007 il progetto ‘Due uomini di parola’ con Mauro Corona; nel 2008 con Pino Petruzzelli lo spettacolo teatrale ‘Con il cielo e le selve’, basato su racconti di Mario Rigoni Stern, e ‘3 uomini di parola’, con Corona e Toni Capuozzo. Nel 2010 lo spettacolo di teatro canzone ‘I fantasmi di pietra’, che racconta storie ambientate ad Erto, nel 2017 il romanzo ‘Quasi niente’ con Mauro Corona e nel 2018 ‘Te lo giuro sul cielo’.

Gli insegnamenti delle epidemie del passato

LA RIFLESSIONE - STORIA, ARTE E LETTERATURA SI SONO SEMPRE OCCUPATI DEI CONTAGI CHE HANNO AFFLITTO L'UMANITÀ DALL'ALBA DEI TEMPI

Nel 1420, Ci ha rinchiusi in casa, distanziati socialmente, mascherati, purtroppo anche ci ha fatto ammalare ed in tanti ne sono morti. Coronavirus - Covid 19 pur così potente è talmente piccolo che anche il microscopio elettronico fa fatica a fotografarlo. Per parlarne sono usciti dal silenzio frotte di immunologi, virologi e altri consimili che, evidentemente, gli ospedali nascondevano fino a oggi. I donatori di sangue sono stati ossequiosi alla legge ed alle raccomandazioni delle autorità sanitarie e, chiusi in casa, si sono uniformati alle regole in positivo.

Nei giorni della forzata chiusura fra le mura domestiche, un nostro lettore, dopo aver compiuto il suo dovere di donare, s'è preso la briga, non avendo di curioso quel che stessero facendo alcuni consiglieri e presidenti dell'AFDS.

A sorpresa ha scoperto che una delle principali occupazioni era il leggere: 'La peste di Atene' di Tucidide; il 'Decamerone' del Boccaccio; la 'Storia della colonna infame' di Manzoni; il 'Giornale della peste' di Daniel Defoe; 'L'amore ai tempi del colera' di Marquez...e addirittura 'Cecità' di Samarango sono stati fra i titoli più citati. La 'Peste' di Camus in edizione economica è



stata addirittura più diffusa delle introvabili mascherine!. Anche chi s'era proposto di sfidare nel posto di lavoro l'invisibile e bitorzoluto nemico e salvare l'Italia come il coraggioso cavaliere che un tempo salvava vita e virtù delle donzelle, ha risfogliato sull'antologia scolastica impolverata dal tempo in cui giaceva in soffitta il racconto manzoniano della madre di Cecilia.

Un vecchio proverbio cinese dice che "la peste non sta con gli uomini, ma con la mercanzia". E siccome tutto il nostro mondo è un mercato, ecco la pandemia, che la maggioranza ha interpretato come mancanza di pane, col risultato che lievito e farina sono spariti dagli scaffali dei supermercati. Del resto v'è ancora nelle orecchie l'eco di una poesia che imparammo da bambini: *"il morbo infuria/ il pan ci manca/ sul ponte sventola/ bandiera bianca"*.

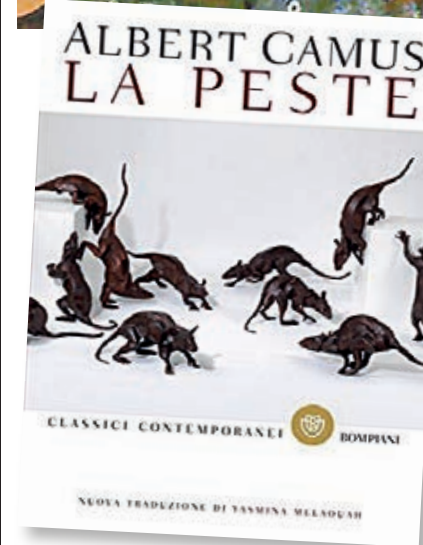
Si è tornati a parlare di "untori", di "monatti", di "immunità di gregge", di tutto ciò che credevamo sepolto nel passato più lontano, a cominciare anche da certi bisogni, ben individuati da Freud che hanno svuotato i supermercati anche della carta igienica.

In passato come veicolo delle epidemie c'erano i topi (la peste nera), le pulci, gli uccelli (l'avaria) oppure gli eserciti come i

Lanzichenecchi (peste dei Promessi sposi) o gli americani (la spagnola), oggi invece il Covid 19 ha trovato imprevedibili veicoli umani, non di rado asintomatici, ma in grado di infettare tutti quelli che incrociano.

In Friuli a queste infezioni di massa la storia avrebbe dovuto abituarci a cominciare da quella peste antonina che ebbe a decimare in Aquileia le legioni dell'imperatore filosofo Marco Aurelio e far accorrere il medico più famoso di tutti i tempi il celebre Galeno. E poi la peste detta di Costantinopoli che completò quanto non distrutto dai barbari. Per ogni secolo possiamo contare almeno quattro eventi pandemici e altre infezioni minori come colera, tifo, tifo petecchiale... Mucidiale fu la pestilenza conosciuta come "nera" che dimezzò nel XIV secolo la popolazione del Patriarcato. Abbiamo tutto da imparare dall'uomo medievale che dopo le pestilenze era costretto a rinnovare la società e le sue tecnologie, a progredire. Anche allora la Cina pur essendo mille anni avanti a noi scommetteva tutto sul numero piuttosto che sulla qualità, combinando guai.

Siccome non c'erano medicine né virologi, gli unici che potevano salvare erano i santi come ad esempio Rocco e Sebastiano, le cui ferite erano immagine della sofferenza del morbo. Le preghiere itineranti delle rogazioni mettono non a caso per primo lo scongiuro contro la peste. L'ultima pestilenza si ebbe nel 1855 e a quell'evento si rifanno molti dei "perdon" che si celebrano nelle nostre parrocchie. Se apriamo il Giornale di Udine degli anni seguenti al 1866 appare con regolarità una rubrica "Bollettino del colera" ove si registrano come in questi ultimi mesi ammalati, guariti e, pur-



Qui sopra 'I giovani novellatori' di John William Waterhouse e la copertina de 'La peste' di Camus.

Nella pagina a fianco 'Il medico della peste' al tempo della calata dei Lanzichenecchi e 'Il martirio di San Sebastiano' dipinto da Antonello da Messina

troppo, anche i morti, comune per comune.

Poi venne la Spagnola, ma nessuno ne parlava (se non in Spagna, che era neutrale, da cui appunto la denominazione, perché in tempi in cui gli eroi morivano sui campi di battaglia ci si vergognava a dire che s'era morti in un letto s'ospedale).

Più vicina a noi è stata l'Asiatica e poi tutta una serie di altre minori, tutte domate nei focolai in cui sono cresciute e con politiche efficaci di prevenzione. Il Covid 19 ci è sfuggito ed abbiamo mal sopportato di stare al chiuso, di

assumere misure drastiche di protezione. E' stata una esperienza che da sola costituisce una inattesa svolta storica e la prima conseguenza è il dover assumere nuove abitudini, cambiare vita. Il che non è facile perché ciò implica rivoluzionare un sistema al quale avevamo dato il nome di benessere. "La prima cosa è che non abbiate mai paura - scrive Camus -. Dovete fortificarvi contro l'idea della morte e conciliarvi con essa, prima di entrare nel regno preparatole dalla peste. Se trionferete qui, trionferete ovunque e vi vedranno tutti sorridere in mezzo al terrore". Quando tutti o quasi tutti ne avremo avuto a che fare allora il Covid diventerà mansueto e incominceremo a convivere serenamente. In passato in fatto di aperture durante l'infezione erano assai meno tolleranti di oggi. A chi veniva trovato per strada, compresi i frati, nel 1585 venivano assegnati tre colpi di corda. Addiritura a Cividale nel 1592 era stata istituita una "zona rossa" nel paese di Civrato. Chi fosse sceso da lì per venire in città doveva essere subito giustiziato. A noi gente di oggi, basterebbe la responsabilità e lo spirito civico per vincere il male.

Roberto Tirelli

Cent agns di rivistis furlanis in rêt

Dson cetancj i impresjon line che la Societât Filologjiche e met a disposizion de comunitât furlane, in regjon e tal mont, e che propit dilunc dai mêsche si à dovûd ducjrestâ in cjase par vie de emergjence sanitarie peade al Covid-19, a son stâts une voreutii e preseâts.

O fevelin dai fonts e dai catalics de Societât, che si puedin ducj consultâ sul sît filologicafriulana.it, metût a gnûf justel'an passât pal Centenari dal Istitut. De sezion 'biblioteche e archivis', di fat, si pues consultâ il catalic di dute la biblioteche e il catalic dai "numars unics", i volums che la Filologjiche e publiche ogni an su la localitât li che si da adun in congrès. In plui a son ancejil catalic des cartulinis storichis - passe 1500 imagjinis di borcs e paîsfurlans tal prin Nûfcent - e chel des fotografiis che il grant lenghist Ugo Pellis al à fat in dute Italie tai agns Trente intant che al puartave indevant la grande indagjin pal Atlant Lenghistic Talian.

Jentrant inveziat tal sît rivistefriulane.it si pues consultâ il puartâl des rivistis furlanis, un imprest dal dutgnûfche al met a disposizion miârs di articui di storie e culture furlane: dentri si cjatindi fati

CATALICS IN LINE
UNE SCHIRIE DI IMPRESCJ FOTOS E ARTICUI DI PODÊCONSULTÂ LEI E DISCAMÂ IN MANIERE LIBARE



contribûts des principâls rivistis storichis nostranis, catalogadis e digitalizadis par intûr: "Ce fastu?", "Sot la Nape", "Memorie Storiche Forogiuliesi", "Atti dell'Accademia Udinese di Scienze Lettere ed Arti", "Atti dell'Accademia San Marco di Pordenone" e "La Panarie". Ogni articulo si pues leilu e sala cordiscjamâlu in maniere libare in formât digjitâl. Sul sît si cjatin ancje li schedis di descrizion des rivistis cun informazions storichis e imagjinis des cuvertinis originâls.

L'impegn de Filologjiche, che e je a cjâf di chest projet, al è stât pardabon impuartant, cu la digitalizazion di 23.451 articui par passe 257.000 pagjinis e l'intindimental è cheldi lâ indevant ancjemò te incressite dal sît cu la digitalizazion di altris rivistis di cjase nestre, simpri pe libare consultazion di bande di ducj. ricercj, al podarà meti adun par cont so percors personalizâts su lis olmis di un particulâr autôr, di une iconografie o di une ete storiche.

Percors di ricercje

Par fâ cognossi miôr i contignûts dai siei catalics, la biblioteche de Filologjiche e met insiemit, cun buine continuitât, dai "percors" di ricercje che a mostrin une cerce di fotografiis o di articui su cetancj argomenti.

Cualchi esempi?
Glesiis e gleseutis dal Friûl intes cartulinis dal prin Nûfcent. O pûr, antîcs mistîrs che vuê no si fasin plui. O pûr, ancjemò, ûs des plantis e jerbis dai nestrîs prâts. E al è ancje un percors sui donatôrs di sanc: ogni volte che la Filologjiche si da adun intun comun, di fat, e ricuarde



dutis lis ricjecis dal teritori cence dismenteâsi dal associazionism, vere anime dai nestrîs paîs. Cussì, nomenant dome i contribûts dai ultins agns, su la riviste "Sot la Nape" e sui numars unics stampâts pal congrès anuâl o vin ricaurdât lis sezions AFDS di Martignà, Flaiban, Mueç, Budoie-Dardâc, Colorêt, For disore. Par consultâ, lei e salacor discjamâ in maniere libare ducj

chescj contribûts al baste cjalâ tai "percors" su la home page dal sît filologicafriulana.it, sot de sezion "gnovis".



www.portaledelidono.it



afdsudineofficial



AFDS Associazione Friulana Donatori di Sangue



@AfdS Udine

La app per prenotare la tua donazione e per metterti in contatto con AFDS
Un modo giovane per essere generoso



il dono

**CHI DONA SANGUE
AMA LA VITA**

www.portaledeldono.it

NUMERI UTILI PER PRENOTARE LA TUA DONAZIONE

0432 1698073

AFDS • tel. 0432 481818 • segreteria@afdsud.it

CALL CENTER REGIONALE

tel. **0434 223522**

S.I.T. DI UDINE

tel. **0432 552349**

Centro di raccolta
Settore trasfusionale
Settore trasfusionale
Settore trasfusionale
Settore trasfusionale
Unità di raccolta

CIVIDALE
SAN DANIELE
TOLMEZZO
GEMONA
PALMANOVA
LATISANA

tel. 0432 708333
tel. 0432 949324
tel. 0433 488461
tel. 0432 989318
tel. 0432 921262
tel. 0431 529352